

# Il San Carlo fa il bis!

Dopo il concerto che ha inaugurato il Ravello Festival 2005, seconda serata con l'Orchestra napoletana diretta per l'occasione da George Pehlivanian



## musica sinfonica

**2 LUGLIO** - VENERDÌ BELVEDERE DI VILLA RUFOLO, ORE 20,15

ORCHESTRA DEL TEATRO SAN CARLO DI NAPOLI;

Direttore: GEORGE PEHLIVANIAN

Tribuna centrale euro 50

Tribuna laterale euro 35

Giardini euro 20

GUSTAV MAHLER, Sinfonia n. 5 in Do diesis minore

## l'Orchestra

La storia dell'Orchestra s'intreccia, in maniera avvincente, a quella del teatro più antico d'Europa. Non sappiamo chi fossero i musicisti chiamati ad eseguire, il 4 novembre del 1737, l'Achille in Sciro di Domenico Sarro, prima opera rappresentata al San Carlo. Sappiamo, però, che da quel giorno la musica in Teatro, più forte di guerre e di incendi, non si è mai fermata. Caratterizzata, per ovvi motivi di appartenenza, da una forte vocazione teatrale, l'Orchestra del San Carlo è stata destinataria di opere scritte da Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi.

*The history of the orchestra is bound up with that of Europe's oldest opera house.*

*We do not know the identities of the musicians engaged to perform Domenico Sarro's Achille in Sciro on 4 November 1737, the first opera to be given in the San Carlo. We do know, however, that there has been an unbroken musical tradition here ever since, withstanding the catastrophes of fire and war. It is not surprising that the vocation of the Orchestra of San Carlo has been primarily for operatic music. It has had works written for it by Rossini, Bellini, Donizetti and Verdi; the latter made a point of dedicating his one and only string quartet to the leaders of the orchestra's string sections.*

## il direttore



Nato a Beirut, ha cominciato a studiare il pianoforte a tre anni e il violino a sei. Nel 1975 è emigrato con la famiglia a Los Angeles, dove ha studiato Direzione d'orchestra con Pierre Boulez. Direttore Musicale dell'Orchestra Filarmonica della Slovenia dal 2004, continua a collaborare regolarmente con la Israel Philharmonic Orchestra in veste di Direttore ospite. Nel corso delle ultime stagioni ha affiancato famosi solisti come José Carreras, Rudolph Buchbinder, Joshua Bell, Viktoria Mullova, Mischa Mauskay, Christian Zacharias.

*Born in Beirut, he began to study piano at the age of three and violin at six. In 1975 he emigrated with his family to Los Angeles, where he studied Conducting with Pierre Boulez. Musical Director of the Slovenia Philharmonic Orchestra since 2004, he continues a regular collaboration with the Israel Philharmonic Orchestra as Guest Conductor. During recent seasons he has performed alongside such famous soloists as José Carreras, Rudolph Buchbinder, Joshua Bell, Viktoria Mullova, Mischa Mauskay, Christian Zacharias.*

## Guida all'ascolto

La Sinfonia n.5, terminata nel 1902 e orchestrata l'anno seguente, inaugura un nuovo percorso all'interno dell'esperienza sinfonica di Gustav Mahler. Nelle sue prime quattro sinfonie, infatti, Mahler aveva immaginato un programma, un filo logico letterario e filosofico che doveva ispirare la composizione musicale; inoltre aveva inserito dei movimenti cantati e dei motivi legati a canzoni popolari.

A partire dalla Quinta Sinfonia Mahler rinuncia effettivamente sia a qualsivoglia programma illustrativo, sia alla presenza della voce umana e del canto liederistico, definendo un trittico di Sinfonie - Quinta, Sesta e Settima - che si presenta come "musica pura", in cui le vecchie implicazioni letterarie sembrano definitivamente alle spalle. Si aggiunga che Mahler opera anche un rinnovamento nella scrittura orchestrale, con una aspirazione alla chiarezza, alla trasparenza, che cerca di rendere perfettamente intelligibile all'ascoltatore l'inseguimento delle voci strumentali, la polifonia che innerva tutta la partitura. "Musica pura", dunque: ma è proprio vero? In realtà anche la partitura della Quinta si articola secondo un preciso percorso evolutivo, dalla iniziale marcia funebre fino alla affermazione vitalistica del finale. Le tappe evolutive di questo percorso sono scandite nell'arco di tre parti, divise in cinque movimenti; una prima parte luttuosa, che abbraccia i primi due movimenti; una seconda che alterna caos e vigore, e corrisponde al terzo movimento; una terza che contrappone pausa riflessiva e energia entusiastica, e comprende gli ultimi due movimenti.

*The Fifth Symphony, mapped out in 1902 and orchestrated the following year, marks a new departure in the symphonic oeuvre of Gustav Mahler. In his first four symphonies he had devised a programme, a logical literary and philosophical development which underlay the musical composition; moreover, he included some movements for singers and motifs deriving from folksong.*

*From the Fifth Symphony onwards Mahler renounced any form of illustrative programme, and also the presence of the human voice and the use of Lieder, creating a triptych of symphonies - the Fifth, Sixth and Seventh - which constitute "pure music", with no echo of the former literary underpinning. In addition, Mahler renewed his orchestral writing, pursuing clarity and transparency with the aim of making both the instrumental texture and the polyphony which animates the whole score perfectly intelligible to the listener.*

*But are we really confronted here with "pure music"? In reality the score of the Fifth also has a specific evolution, from the opening funeral march to the life-affirming finale. However, this evolution is by no means linear, for it comprises sudden departures and interruptions. Each of the movements apparently reproduces the canonical forms of tradition (sonata form, scherzo, slow movement, rondo; preceded by an unconventional march), but the internal structure of each movement includes unforeseen deviations, bringing to the surface material which had already been and gone, and also quotes.*

Arrigo Quattrocchi

## gli eventi

### the events

**2 LUGLIO - 23 LUGLIO**

VILLA RUFOLO, ORE 10,00 - 12,00 16,00 - 18,00

C'ERA UNA VOLTA IL FESTIVAL

Viaggio radiofonico alle origini del festival di Ravello

a cura di: RADIO RAI

Biglietto d'ingresso alla Villa

**2 LUGLIO** - SABATO CHIESA DI S.MARIA A GRADILLO, ORE 10,00 - 12,00 16,00 - 18,00

XX SEMINARIO D'ESTATE

Il contrasto. Opportunità e vincoli delle organizzazioni

Relazioni di: LORENZA BATTIGELLO, MAURO CERUTI, GIANLUCA BOCCHI, WOLFGANG D. SCHREMPF  
Chairman: ENRICO BERTOLINO GUSTAVO BRACCO

Ravello time è un quotidiano telematico edito dall'Azienda di soggiorno e turismo di Ravello

Autorizzazione del Tribunale di Salerno. n. 28 del 2004  
Direttore responsabile: Paolo Popoli

**D**on McCullin è uno dei più celebri fotogiornalisti del nostro tempo: ha attraversato in mezzo secolo i più terribili scenari di guerra del travagliato mondo della guerra e purtroppo non è alle nostre spalle.

La tragicità e la secchezza delle sue foto in Vietnam, nel Biafra e in altre regioni dell'Africa sono parenti strette della più grande tradizione del fotogiornalismo: da Robert Capa a Eugen Smith, a Henri Cartier-Bresson.

Dapprima ha lavorato in diverse Agenzie fotografiche, compresa la mitica Magnum, poi ha deciso di seguire il suo istinto e la sua voglia di documentare i disastri della guerra - come Goya dice lui stesso - e di una pace terribile come quelli colpiti come mosche dall'Aids in Africa.

Da alcuni anni per prendere fiato da questo spettacolo terrificante di morte e di dolore, si è dedicato a fotografare - in grandi formati

orizzontali - i placidi paesaggi del Somerset dove risiede.

Di qui l'idea di affidargli un servizio originale su Ravello, un luogo che Don McCullin non aveva mai visitato e dalla cui malia è stato subito preso.

*Don McCullin is one of the most famous photoreporters of our times: in half a century he has been through all the worst theatres of war,*

*reporting on a scourge which seems to be endemic in our tormented world. The bleak tragedy of his shots from Vietnam, Biafra and other regions of Africa is firmly in the grand tradition of photoreporting stretching from Robert Capa to Eugen Smith and Henri Cartier-Bresson.*

*Don McCullin began by working with various agencies, including the mythical Magnum, before deciding to follow his instinct to document the disasters not only of war - in the footsteps of Goya, as he himself puts it - but also of a nightmarish peace time in which Aids is killing people off like flies in Africa. For some years he has sought relief from the harrowing scenes of death and pain in photographing the placid landscapes of Somerset, where he lives, in large horizontal formats.*

*This was the reason for asking him to produce an original service on Ravello, a place Don McCullin had never visited and which immediately enthralled him.*



## Don Mc Cullin

### Guerra e Pace



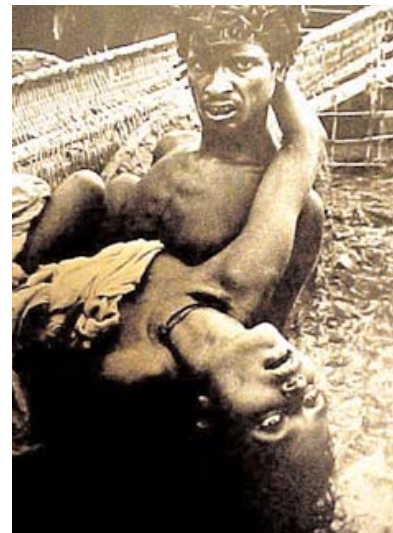
arti visive

**2 LUGLIO - 18 SETTEMBRE**

VILLA RUFOLO ORE 9,00 - 21,00

**Guerra e Pace**  
Mostra fotografica di Don McCullin

Biglietto d'ingresso alla Villa



**Autore**

Nato a Londra nel 1935, Don McCullin ha documentato per trent'anni i conflitti dei punti più caldi del globo, mostrando gli orrori della guerra lontano da qualsiasi ricerca estetica.

Nel 1959 diviene responsabile del servizio fotografico della rivista "The Observer" e nel 1961 parte per Berlino per documentare la costruzione del Muro. Nel '64 il suo lavoro di documentazione della guerra civile di Cipro gli vale il primo premio della Fondazione del World Press di Amsterdam. Nello stesso anno parte per documentare la guerra del Vietnam. Successivamente segue l'evolversi dei conflitti in Nigeria (1968), Cambogia (1970), Pakistan (1971), Uganda (1972), Medio Oriente per la guerra del Kippur (1973), di nuovo Vietnam per la caduta di Phnom Penh (1975). Per questi reportage di importanza capitale ha ricevuto molte onorificenze e premi, fra cui il Commander of the British Empire, prestigioso riconoscimento d'oltre-Manica. Ma McCullin non smette ancora adesso di seguire le situazioni più laceranti del nostro tempo.

Negli ultimi anni si è dedicato alla fotografia di paesaggio, scegliendo come soggetto la campagna inglese. L'ultima suo lavoro "the tribes of southern ethiopia" è stato esposto nella primavera 2004 ai Mercati di Traiano nell'ambito di FotoGrafia, festival internazionale di Roma. Oggi vive in Gran Bretagna, in un paese del Somerset.

*Born in London in 1935, for thirty years McCullin placed on record the most dramatic conflicts around the world, showing the horrors of war without any aesthetic mediation. In 1959 he took charge of photography for "The Observer", and in 1961 he moved to Berlin to document the construction of the Wall. In 1964 he won the first prize of the World Press Foundation in Amsterdam for his photoreporting of the civil war in Cyprus.*

*That same year he left to cover events in Vietnam. Thereafter he witnessed the conflicts in Nigeria (1968), Cambodia (1970), Pakistan (1971), Uganda (1972), the Middle East with the Yom Kippur war (1973), and Vietnam again at the time of the fall of Phnom Penh (1975).*

*He has received innumerable awards for his fundamental work, including the prestigious Commander of the British Empire. Without entirely giving up his mission of covering the most heart-rending scenarios of our times, in recent years he has turned to landscape photography, focusing his lens on the English countryside. His most recent project, "The tribes of Southern Ethiopia", was seen in spring 2004 at the Mercati di Traiano during FotoGrafia, the international Rome photographic festival. Don McCullin now lives in a village in Somerset.*

*Il Ravello Festival ha commissionato al fotografo venti scatti della Costiera, esposti in anteprima alla personale di Villa Rufolo*